

Il calcio moderno:
gestione efficace del settore giovanile

Riccardo Procacci

**IL CALCIO MODERNO:
GESTIONE EFFICACE DEL SETTORE
GIOVANILE**

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Riccardo Procacci
Tutti i diritti riservati

*Ad una persona speciale, che mi ha seguito in ogni allenamento,
che per tanti anni ha fatto le corse per farmi arrivare puntuale,
che ha preso freddo aspettandomi,
che ha perso un sacco di tempo dietro di me,
che mi ha supportato nei momenti difficili non facendomi mai mollare,
perché “quando si intraprende un cammino e si prendono degli impegni
nei confronti di qualcuno, è dovere portarli a termine”.
Una persona senza la quale non sarei mai
potuto essere quello che sono adesso.*

Grazie di tutto

1. Prefazione

Crisi, crisi e ancora crisi. Negli ultimi anni la crisi sembra non aver risparmiato neanche il calcio del nostro Paese. Indubbiamente rispetto agli ultimi anni le squadre di club italiane stanno faticando in ambito europeo, dimostrando di andare di pari passo con la condizione globale del Paese. Le squadre straniere dispongono senza dubbio di maggiori mezzi economici rispetto ai nostri club, ma è certo anche che il materiale umano su cui lavorare è pressoché uguale di nazione in nazione, anzi i dati ci dicono che il maggior numero di praticanti il gioco del Calcio si trovi in Spagna, Germania ed Italia. I problemi di bilancio sono purtroppo una piaga che colpisce anche i settori Giovanili dilettantistici e non, che sono la reale base per un calcio di qualità a livello nazionale. Le Società dilettantistiche faticano a trovare fondi per potersi dotare di personale qualificato, che richiede una remunerazione maggiore, pertanto la qualità e il livello di insegnamento stanno calando in modo drastico. Se fino a poco tempo fa anche le piccole società di periferia facevano i salti mortali per potersi permettere di pagare la competenza di uno o più tecnici, ora la mancanza di denaro fa sì che spesso e volentieri si affidino le squadre e ancora peggio i primi calci, a persone di buona volontà ma dalle scarse competenze. Fortunatamente le società professionistiche mantengono intatte le loro strutture di formazione dotandosi di personale altamente qualificato come Laureati in Scienze Motorie o i tecnici Figc ma questo non è sufficiente per garantire una valida formazione alla totalità dei praticanti e riuscire a coltivare potenziali campioni che praticano il calcio nei campi di provincia. La consuetudine è quella di trovare il ragazzino della prima squadra che ha tempo libero, allora lo si mette ad allenare i “piccoli amici” piuttosto che il vecchio allenatore che non si è mai più aggiornato e conduce sedute di allenamento come faceva 30 anni prima, con esercizi preistorici e completamente privi di senso che oltre ad essere inutili a livello formativo, sono spesso dannosi e soprattutto monotoni; questo fa sì che coloro che non hanno una grande motivazione siano spinti a lasciare l’attività precocemente e coloro che avrebbero un potenziale non lo sviluppano a dovere; tutto ciò contribuisce a spiegare il perché i nostri settori giovanili siano in profonda crisi.

Dopo tanti anni da me dedicati al lavoro sul campo e fuori, in diverse Società di calcio, in qualità di allenatore prima, Direttore Tecnico e Sportivo poi, cercherò in questo libro di fornire alcuni consigli per gestire un settore giovanile in società dilettantistiche in modo strutturato e all'avanguardia.

2. Le società calcistiche

2.1 modello di settore giovanile

Nel calcio da anni si sta facendo sempre più impellente la necessità di avere dei chiari indirizzi programmatici sui quali costruire le società di settore giovanile.

L'andare avanti senza una meta, senza obiettivi e dei mezzi idonei per realizzarla è sicuramente la prima cosa da evitare in una società calcistica sia dilettantistica, che professionistica. Programmare vuol dire progettare una strada da percorrere: le tappe intermedie, i mezzi da utilizzare, gli strumenti per verificare la qualità e la quantità del percorso effettuato.

Da queste riflessioni scaturisce la necessità di stabilire dove una società vuole andare e soprattutto stabilire che tipo di strategie intende mettere in moto per rendere concreti i suoi piani. Il significato della programmazione deve essere quindi visto in funzione del raggiungimento d'obiettivi che sono preventivamente stabiliti.

La meta e gli obiettivi devono essere compatibili con i mezzi disponibili dalla società e quindi collegarsi alla realtà esterna nella quale è inserito il sodalizio sportivo.

È fuori discussione che diverrebbe troppo complicato, ed anche inopportuno, stabilire dei modelli di programmazione troppo rigidi per le società sportive che – non dimentichiamoci, vivono in buona parte sul volontariato e non su strutture imprenditoriali ben definite.

Le tappe di un elementare processo di progettazione e programmazione per una società calcistica di settore giovanile dovrebbero essere:

- A) Situazione sociale dove s'inserisce la società
- B) Definizione degli obiettivi generali.
- C) Definizione degli obiettivi specifici.

- D) Quantificazione degli obiettivi specifici e generali.
- E) Approvazione.
- F) Valutazione.

a) La valutazione della situazione economica, demografica, sono aspetti da considerare. Conoscere il numero delle società calcistiche che gravitano nel nostro bacino, il numero di praticanti e soprattutto le strutture (campi, palestre etc.)

b) Per definizione d'obiettivi generali, s'intendono le linee strategiche che vuole perseguire la società. Gli obiettivi generali definiscono in pratica la filosofia della società. In passato, le società erano improntate sul principio dell'agonismo esasperato. L'importante era il risultato e, se si riusciva, vendere qualche "giocatorino" a società professionistiche. Oggi le società calcistiche che al loro interno hanno un settore giovanile, devono privilegiare la filosofia dello strumento calcio come mezzo formativo in tutti i suoi elementi.

c) Gli obiettivi specifici, possono essere di natura tecnica, tattica, organizzativa e finanziaria. La vittoria di un campionato, l'iscrizione ad un torneo regionale, la valorizzazione del proprio settore giovanile, la ricerca e la valorizzazione dei talenti, la formazione e la valorizzazione degli istruttori-allenatori, ricerca e sperimentazione di una didattica e di una metodologia che accomuni l'intero settore giovanile, interscambiabilità, circa di tutto lo staff tecnico, l'acquisizione di sponsor per una maggior crescita economica, ecc.ecc.

d) La quantificazione deve essere legata alle reali potenzialità della società: alle risorse umane ed economiche. Mai porsi degli obiettivi irrealistici che si rivelano impercorribili. La scelta dei tecnici è un obiettivo specifico di gran rilevanza. Solidità economica e ricchezza di persone che possono dedicare il tempo per affrontare le molteplici attività di un settore giovanile.

e) Una società sportiva deve essere definita come un gruppo di persone motivate, con la stessa filosofia, che lavorano insieme per il raggiungimento d'obiettivi. La condivisione degli obiettivi è la regola principale per centrare gli stessi. Le ostilità nel gruppo, creano tensioni a volte insanabili, bisogna dividere compiti ed incarichi evitando sovrapposizioni di ruoli che determinerebbero delle incomprensioni che a medio-lungo termine danneggerebbero la società.

f) La valutazione di ciò che è stato fatto deve essere un momento ben preciso nella realtà della società. È bene programmare riunioni con i massimi esponenti della società più volte, per fare una valutazione intermedia dell'operato ed eventualmente correggere quelle strategie che si sono rilevate poco efficaci per raggiungere gli obiettivi. La valutazione finale va fatta a fine ciclo ed allora è quello il momento di fare i conti. I cicli devono essere pluriennali di due - tre - cinque anni (obiettivi a medio e lungo termine).

All'inizio di una nuova stagione sportiva quando si rinnovano le cariche sociali, si assiste a proclami di rilancio del settore giovanile. Anche i dirigenti delle grandi società si pongono la faticosa domanda se sia meglio "allevare" calciatori oppure andare sul sicuro pescando nei vivai di società minori con l'intenzione di risparmiare e di diminuire le preoccupazioni derivanti dalla gestione di un settore giovanile.

Il Settore Giovanile è un costo o un investimento?

Tutto dipende dalla motivazione che ha la dirigenza di una società, dagli obiettivi che si pone e dal tempo in cui si mantengono le cariche. Capita spesso che l'ambizione e la fretta dei dirigenti portino gli investimenti in direzione della prima squadra, impoverendo le risorse naturali. Sono poche le società che credono veramente nella politica dei giovani e che vantano una organizzazione efficiente nel settore giovanile.

Spesso ci si scontra con delle difficoltà notevoli: mancano il personale direttivo, istruttori, attrezzature, infrastrutture. La società che decide di puntare sui giovani dovrà investire una disponibilità finanziaria